

La visita alla Fiera di Sant'Orso

**è un'esperienza
unica,
indimenticabile,
veramente
da non perdere
e da vivere
con intensa
partecipazione
emotiva.**



◆ Ogni anno mille espositori, tra artisti ed artigiani valdostani, presentano con orgoglio e legittima soddisfazione i frutti del loro lavoro, svolto come hobby o come vera e propria attività produttiva, sempre però di stampo prettamente artigianale. Oltre ai manufatti e alle lavorazioni tradizionali, quali ad esempio la scultura, l'intaglio su legno, la lavorazione della pietra ollare, del ferro battuto e del cuoio, la tessitura del "drap" di Valgrisenche e della canapa di Champorcher, effettuate ancora oggi su antichi telai, la produzione di pizzi al tombolo, di oggetti in vimini e di attrezzi agricoli, il 30 e il 31 gennaio, si possono ammirare vere e proprie opere artistiche derivanti dalla ricerca e dall'utilizzo di stili innovativi, comunque attenti alla cultura millenaria della manifestazione. Non è tanto l'aspetto commerciale che spinge gli espositori a partecipare alla Fiera quanto il desiderio di uscire dal laboratorio per cercare il contatto con un pubblico che sappia apprezzare il lavoro di qualità e la creatività, frutto di una cultura secolare. Parimenti chi si reca in Fiera non lo fa solo alla ricerca di un buon acquisto, magari utile nella pratica quotidiana, o di un oggetto di qualità per abbellire la casa, ma piuttosto per "respirare" un'atmosfera unica ed irripetibile. La Fiera è anche il momento in cui si manifestano le caratteristiche peculiari dell'identità della popolazione valdostana: non è solo uno spettacolo dalle dimensioni eccezionali, ma la celebrazione di un'appartenenza storico-culturale al proprio territorio.

la Fiera
di Sant'Orso
è la vetrina
dell'arte valdostana
del "saper fare",
il perpetuarsi
di gesti antichi,
come patrimonio
consegnato
alle nuove
generazioni,
la suggestiva
presenza
di elementi
tradizionali
ed innovativi.

Nelle strade cittadine si ripete ogni anno un evento che mette in luce i "fiori" del lavoro artigianale valdostano. Nel Medio Evo la Fiera si svolgeva nel Borgo di Aosta, in quell'area circostante la Collegiata che porta il nome di Sant'Orso. Racconti leggendari narrano che tutto ha avuto inizio proprio di fronte la Chiesa dove il Santo, vissuto anteriormente al IX secolo, era solito distribuire ai poveri indumenti e "sabor", tipiche calzature in legno ancor'oggi presentate alla Fiera. Adesso è tutto il centro cittadino ad essere coinvolto nella manifestazione, all'interno e a fianco della cinta muraria romana. La Fiera è anche musica, folklore e occasione di degustazioni gastronomiche di vini e di prodotti tipici. È un momento di festa che si protrae, tra canti e balli tradizionali, nella lunga "veillà", la notte fra il 30 e il 31 gennaio, con le vie illuminate e piene di gente.



Dove ■ Nel centro storico di Aosta, in larga parte all'interno dell'antica cinta muraria.

Come ■ Seguendo la cartellonistica pedonale è possibile visionare tutta la produzione artigianale, di tradizione e non, esposta sui banchi, un migliaio, che si snodano tra gli edifici più antichi di Aosta.

Come arrivare ■ Con i mezzi pubblici (la stazione ferroviaria e l'autostazione dei pullman sono a due passi dalla Fiera).

In treno: da Torino, da Milano (via Chivasso). Info: www.trenitalia.it

In pullman: da Torino, da Milano, da Martigny e Vallese, dalla Savoia, da Ivrea e Canavese. Info: Autostazione tel. 0165 262027

In camper: usufruendo di parcheggi gratuiti assistiti e segnalati lungo le vie di accesso. La zona scarico acque c/o parcheggio Campi Sportivi zona Mont Fleury (P4) sarà operativa dal 29/1 (uscita autostrada Aosta Ovest).

In auto: usufruendo di parcheggi gratuiti assistiti alla periferia della città, segnalati lungo le vie di accesso.

È in funzione un **servizio navetta gratuito** con corse continue verso la Fiera. È prevista una navetta "trasversale" che unisce i due ingressi opposti della Fiera (Arco d'Augusto - Piazza della Repubblica), con fermata alla stazione ferroviaria.



GIOVEDÌ

29

CONCERTO DI APERTURA

COLLEGIATA DI SANT'ORSO
ore 21 presentazione del progetto
"Chantons Domaine"
per coro e quintetto d'archi,
eseguito dal Coro Sant'Orso

VENERDÌ

30

Veilà dei bambini nella piazzetta
di via Vevey (Europe Direct Vallée d'Aoste)
dalle ore 16 alle ore 18

Messa dedicata agli artigiani presso
la chiesa di Sant'Orso, ore 18

TRADIZIONALE "VEILLÀ"

Dalle ore 19 una grande festa popolare
all'ombra dell'antica Porta Praetoria, con
la partecipazione di gruppi folkloristici
e con distribuzione gratuita di brodo
e "vin brûlé" (vino caldo).

30 | 31

MILLE ARTIGIANI LUNGO LE VIE DEL CENTRO STORICO

PIAZZA CHANOUX
E PIAZZA PLOUVES

"L'ATELIER"

mostra mercato riservata alle imprese
artigiane che hanno fatto della produzione
artistica la loro professione.

PIAZZA CHANOUX

ESPOSIZIONE DEI LAVORI

degli allievi dei corsi di scultura,
intaglio, tornitura, "drap", ferro battuto,
"sabat", falegnameria, "vannerie" (intreccio
in vimini) seguiti dalla Regione.

VENERDÌ E SABATO

Oltre all'esposizione di oggetti
di produzione artigianale di sapore
più antico e alle realizzazioni più
moderne si possono trovare in:

PIAZZA PLOUVES

Presso apposito padiglione
degustazione e vendita dei prodotti
enogastronomici valdostani.

VIA XAVIER DE MAISTRE

Saletta esposizioni

Una riproduzione della medaglia commemorative dedicata a Sant'Anselmo di Aosta, a celebrazione del nono centenario della morte, verrà proposta al pubblico a tiratura limitata in occasione della Fiera.

Presso apposito sportello gestito dalle Poste Italiane si potrà usufruire dell'annullo speciale "Sant'Orso".

Lungo il percorso della fiera

Spettacoli di musica tradizionale e somministrazione di prodotti tipici presso appositi padiglioni.

SABATO

31

SPETTACOLO DI CHIUSURA

CINEMA TEATRO GIACOSA
ore 21 a cura dei
Trouveur Valdôtèn



Artigianato valdostano materiali e tecniche di lavorazione

Le espressioni artigianali di un popolo di montagna, orgoglioso di salvaguardare i valori intrinseci della cultura agropastorale e di mostrare la propria capacità di innovazione artistica.



■ Nata come attività complementare nella pausa dei lavori agricoli, la **scultura** si è gradualmente evoluta e perfezionata. Tra le opere più significative: santoni, ritratti di personaggi e scene di vita familiare ed ambientale, maschere, fauna valdostana.

L'**intaglio** del legno o della pietra ollare è nato invece come esigenza di abbellimento di oggetti d'uso comune. Le prime decorazioni consistevano soprattutto in disegni geometrici, rosoni, stelle, cerchi al compasso, ruote solari sovente aventi valore simbolico.

Le origini dell'artigianato del **ferro battuto** sono direttamente legate allo sfruttamento delle miniere e delle foreste di Cogne, che fornivano la magnetite ed il carbone di legna necessari al funzionamento delle forge. La lavorazione era rivolta in prevalenza alla realizzazione di oggetti d'uso quotidiano (recipienti, chiavi, serrature, attrezzi agricoli, ecc.), anche se raggiungeva non di rado livelli artistici di tutto rilievo (ad esempio la fontana del melograno del Castello di Issogne).

Materia prima caratteristica è la **pietra ollare**, una roccia omogenea e compatta di colore verde, nota agli abitanti delle Alpi sin dal periodo neolitico per la caratteristica di poter essere facilmente lavorata. Presente nella Val-tournenche, nella Valle d'Ayas e nella Valle di Champorcher, ha rivestito per secoli una certa importanza per la fabbricazione di oggetti e recipienti vari con l'uso di torni azionati a pedale. Nella Val-tournenche poi, gli artigiani si erano specializzati nella realizzazione di stufe, per i soggiorni delle famiglie borghesi. Oggi la pietra, intagliata o scolpita, viene utilizzata per la creazione di sculture, piatti, ciotole, scatole e ancora per le stufe.

La **lavorazione del cuoio** si sviluppa in Valle d'Aosta in epoca romana. Gli oggetti antichi rimasti sono scarsi (bisacce, otri, borracce, zoccoli). Oggi vengono prodotti zainetti, borse, portafogli, scarpe, cinture e articoli di vestiario. Si producono ancora i collari per il bestiame, i finimenti per il cavallo, i "socques" (zoccoli con suola in legno e tomaia in cuoio) ed altri articoli per il folklore. Molto fiorente, in quasi tutta la Valle d'Aosta, è la produzione di "**vannerie**" (intrecci di salice o vitalba). Nelle alte valli, mancando il salice, viene utilizzato il legno, tagliato a listarelle a sezione quadrata o rettangolare. La lavorazione

del **pizzo al tombolo**, ormai parte integrante della tradizione di Cogne, sarebbe stata importata nel XVI secolo da alcune monache benedettine, fuggite dal Monastero di Cluny e stabilitesi in alcune località della Valle d'Aosta. La tecnica del pizzo è quindi d'importazione ma i vari disegni sono sicuramente di origine locale, legati all'ambiente ed alla fauna, senza uno schema preciso, frutto della fantasia e tramandati di madre in figlia. La larghezza del pizzo varia in rapporto al numero dei fuselli impiegati: più sono numerosi, più il pizzo è largo e pregiato. Il filo usato è il lino, di colore naturale, talvolta candeggiato per renderlo più bianco.



Mille anni, mille espositori, mille emozioni... un'alternanza di immagini, sensazioni, gesti, suoni e profumi... l'invasione pacifica e festosa della città di Aosta

La coltivazione della **canapa** veniva effettuata in località della bassa Valle; la tessitura della tela era, invece, una delle attività tipiche della vallata di Champorcher. I telai erano in legno di larice con licci in corda. Un esemplare perfettamente conservato è presente nel villaggio di Chardonney.

Con la tela di canapa vengono confezionate lenzuola, asciugamani, camicie ecc.

La tessitura del "**drap**", tessuto grezzo proveniente dalla lana di pecora, è tipica degli abitanti della Valgrisenche. Tessevano non solo le donne ma anche gli uomini, più adatti a manovrare i rudimentali telai, di tipo rinascimentale. Il drap classico era monocolore (grigio, blu, nero, rosso porpora). Ora invece lo troviamo in tinte vivaci e multicolori, con motivi geometrici ed è utilizzato come tessuto da arredamento, adatto allo stile dei mobili rustici.

Medaglia commemorativa

La Verres S.p.A., con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, prosegue nell'iniziativa di proporre una medaglia in argento commemorativa della Fiera di Sant'Orso. Per questa 1009ª edizione il soggetto prescelto è Sant'Anselmo di Aosta, a celebrazione del nono centenario della morte. Si tratta di una rappresentazione del Santo, accompagnato dai suoi allievi, interpretata dallo scultore valdostano Giovanni Thoux.



Artigianato valdostano oggetti caratteristici



GROLLA ◆ È un calice da vino con coperchio, scavato in un blocco di legno, lavorato al tornio e a volte arricchito con l'intaglio. La sua matrice è insieme religiosa e conviviale: da calice paleocristiano a coppa contadina. La grolla era riservata alle bevute conviviali in occasioni speciali, mentre per l'uso quotidiano si ricorreva a ciotole in legno spesso munite di due manici.

COPPA DELL'AMICIZIA ◆ Derivata dalla grolla ma più bassa e panciuta, con beccucci e con il coperchio scolpito, viene usata soprattutto per il caffè alla "valdostana", caffè misto a grappa, zucchero e spezie, servito fiammeggiante. Simbolo di amicizia, si usa "à la ronde".

SABOT ◆ Calzature robuste ed interamente in legno, economiche, avevano il vantaggio di essere calde e asciutte, adatte ai rigori dell'inverno e al fango.

SOCK-PIOUN ◆ Sono pantofole in tessuto confezionate tradizionalmente nella vallata di Gressoney. Usate in passato anche per i lavori dei campi, si confezionavano con abiti smessi dal tessuto piuttosto pesante. Per i giorni festivi si utilizzavano stoffe dai colori vivaci, abbellite per le donne con qualche ricamo. La suola è formata da diversi strati di stoffa trapuntati.



UTENSILI AGRICOLI ◆ Erano costruiti in modo accurato, con particolare attenzione alla loro funzione d'uso. Strumenti di lavoro che suscitano curiosità ed interesse, per l'ingegnosità dei montanari. Per la fienagione, i rastrelli dai lunghi manici di frassino e dai denti di acero; per la battitura del grano, i "fléye" formati da due bastoni di diversa lunghezza (manico e battente) collegati da una striscia di cuoio; per la setacciatura del grano, i "van" (cesti piatti con un bordo rialzato); per la setacciatura della farina, i "tamis" (setacci); per la raccol-

ta delle mele o pere, le scale in abete rosso e frassino di diverse lunghezze; per la vendemmia e la lavorazione dell'uva, barili, botti, gerle, tinozze; per il trasporto e la distribuzione delle sementi nei campi, la "gorba" (scatola in legno con manico). E poi, ceste e cestini per i più svariati usi: la "corbeille" alta e fornita di due coperchi, usata per il trasporto nei campi di viveri e vettovaglie, i "tsaven" di forma emisferica, usati per raccogliere ortaggi, frutta, ecc.

MARCHI PER IL BURRO ◆ Usati nelle case contadine per dare forma e decorare i panetti di burro.

MOBILI ◆ Le cassepanche o "artson", mobili indispensabili, utilizzati per contenere farina ed alimenti o per riporre il corredo della casa, con forma esterna di cassone, all'interno dotati di vari scomparti a seconda dell'uso, in alcuni casi anche con nascondigli ingegnosamente mimetizzati, decorati da disegni geometrici o da soggetti religiosi. Le culle, di modeste dimensioni, preparate dai futuri padri che spesso le regalavano alle spose il giorno delle nozze, sollevate da terra da corti piedi, collegati tra loro da due assicelle ricurve per assicurarne il dondolio. L'attuale produzione di mobili comprende tavoli, sedie, credenze, piattae, letti ed armadi, solo per citarne alcuni, nell'ottica di abbellimento delle stanze componenti l'abitazione quali cucina, soggiorno, camera da letto, taverna...



SCATOLE E COFANETTI ◆ Ricca è la produzione di tabacchiere, di cofanetti per i gioielli, di scrigni per il denaro, di scatole artigianali, raffinate nelle decorazioni, di varie forme e dimensioni. Le più antiche sono le scatole per il sale, di forma rotonda o ovale, con il coperchio che ruota su un perno e gli astucci portapenne.

CONOCCHIE ◆ Tradizionali rocche per filare lavorate ed intagliate in modo particolarmente accurato per il valore sentimentale che rivestivano. Costituivano uno dei regali che l'uomo preparava per la futura sposa, a dimostrazione della dote femminile più apprezzata: l'abilità nei lavori domestici.

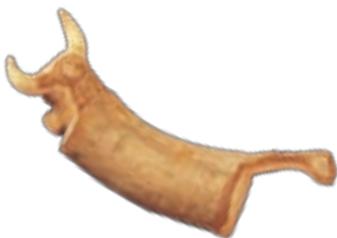


TAGLIERI ♦ Vassoi di forma ovale, rotonda o rettangolare per i salumi o i formaggi. Alcuni, in particolare quelli usati per la polenta, muniti di apposito manico, altri, come il “copapan”, dotati di lama per affettare il pane.

GIOCATTOLI ♦ I più tipici sono “les cornailles”, piccole forme di mucche stilizzate dal corpo tozzo, senza gambe, costruite dai bambini in assoluta libertà di proporzioni. I giocattoli erano quasi tutti zoomorfi: oltre a mucche e pecore, erano presenti galline dal collo altissimo, i “tatà”, muli posti su quattro ruote, gatti, caproni, ecc. Ancora oggi continua la produzione di questo tipo di giocattolo, che può assumere una funzione puramente decorativa.

MASCHERE ♦ Ricavate da pezzi di scorza d'albero, la forza dell'espressione viene data dagli occhi, dalle arcate sopracciliari più o meno accentuate, da fronti rugose e nasi imponenti.

FIORI IN LEGNO ♦ Sono una delle ultime creazioni dell'artigianato. Dai trucioli di legno, composti in modo aggraziato, sbocciano stupendi fiori che si ispirano alla flora della Valle.



“Buona Fiera”
che la magia della
millenaria possa
ripetersi anche
quest'anno

il 29/01

⌚ 10,00 - 19,00

il 30/01 e il 31/01

⌚ 08,00 - 19,00

il 01/02

⌚ 10,00 - 19,00

L'Atelier

È una mostra-mercato che ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'artigianato valdostano praticato come professione.



PIAZZA CHANOUX
E PIAZZA PLOUVES



“L'Atelier” è il luogo di esposizione delle imprese valdostane che hanno trasformato la passione per l'artigianato in professione.

Saranno esposti e messi in vendita manufatti derivanti da svariate categorie produttive quali, ad esempio: scultura, oggettistica per la casa, mobili, ferro battuto, tessuti, calzature, accessori di abbigliamento, lavorazioni in ceramica, rame, vetro, oro e argento.

Sarà garantita la presenza degli artigiani nei loro spazi espositivi, per un contatto diretto che aiuti i visitatori a conoscere nella maniera migliore le tecniche di produzione utilizzate.

Il ciondolo: “la potse”

Si tratta di un largo mestolo di legno, sprovvisto di lungo manico, ma con corta impugnatura, ancor oggi utilizzato nell'intero processo di trasformazione del latte: un oggetto nello stesso tempo antico e moderno, utile per molteplici usi. Con gesto esperto, il casaro raccoglie con questo attrezzo, generalmente realizzato in legno di acero, la panna che affiora sulla superficie del latte lasciato riposare dopo le mungiture, mescola il caglio al latte, verifica la consistenza della cagliata per procedere alla produzione della Fontina o di ottimi formaggi magri...

“La potse” diventa così il simbolo distintivo per gli espositori della 1009ª Fiera di Sant'Orso e un eventuale originale souvenir per i visitatori che, il 30 e il 31 gennaio, potranno acquistarla in piazza Chanoux.



Padiglione Enogastronomico

Tutti i sapori della cucina valdostana saranno presenti nel padiglione dal 29 gennaio al 1° febbraio e gli stessi produttori saranno lieti di proporre ai visitatori alla ricerca dell'artigianato valdostano un altro "spicchio" della nostra Regione.



il 29/01	🕒 10,00 - 19,00
il 30/01	🕒 08,00 - 22,00
il 31/01	🕒 08,00 - 19,00
il 01/02	🕒 10,00 - 19,00

PIAZZA PLOUVES

In Piazza Plouves presso il Padiglione Enogastronomico la produzione alimentare valdostana accompagna l'artigianato di tradizione. Per tutta la durata della manifestazione sarà possibile apprezzare il naturale abbinamento fra la Fontina e i taglieri in legno di pero, fra le grolle ed il vino rosso, fra i "copapan" ed il tradizionale pane nero. In un ipotetico viaggio tra le pagine di un menu valdostano troviamo gli affettati e i salumi: Lard d'Arnad, Mocetta, Teteun, Boudin, Jambon de Bosses e de Saint-Marcel. Assaggiando questi prodotti, tra i quali fanno bella mostra i P.A.T. (prodotti agroalimentari tradizionali), si scopre sul palato il profumo delle erbe alpine. Per continuare con vol-au-vent con fonduta valdostana, mille diverse tartine fatte con pane nero, miele, noci, castagne, formaggi freschi conditi con erbe aromatiche... E poi formaggi D.O.P., tegole, biscotti al burro, "flantze", crostate di frutta, baci di Nus e torrone di Saint-Pierre chiudono il pasto accompagnati dal caffè di una delle torrefazioni valdostane e coronati da un goccio di grappa, di amaro alle erbe o dell'esclusivo Génepy. I prodotti sono accompagnati dai pani e dai grissini valdostani, con grande varietà di forme e sapori, mentre i bicchieri si riempiono di eccellenti vini D.O.C., rossi, bianchi e passiti dagli aromi caratteristici, provenienti da vitigni autoctoni e prodotti nelle cantine sociali o nelle aziende private condotte da vigneroni più o meno giovani.

CHIESA DI SANT'ORSO

Cuivres en Saint-Ours

Concerto dell'Ensemble di ottoni del Biennio di Alta Formazione dell'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta diretto da David Short.
Mercoledì 28 gennaio
ore 21.00



Venerdì 30 gennaio
Veilà dei bambini
19.30 - 22.00

Histoires de bois, de terre, d'air et de feu

Laboratori didattici
Venerdì 30
e sabato 31 gennaio
9.30 - 13.00
14.30 - 16.30

Mostra "Agli dei Mani"

Visite guidate 9.00 - 22.00

Tutte le attività sono a entrata libera e gratuita fino a esaurimento posti.

ESPOSIZIONI

MEMORIE DEL GRAND TOUR

Il viaggio in Italia nelle fotografie degli archivi Alinari e nelle collezioni d'arte della Regione autonoma Valle d'Aosta.

La rassegna presenta una selezione di circa 60 fotografie datate tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento provenienti dagli archivi Alinari e circa 30 opere d'arte selezionate all'interno delle collezioni regionali. Museo Archeologico Regionale



FUTURISMI

La mostra intende celebrare il centenario della nascita del Futurismo (febbraio 1909),

movimento artistico che ha segnato profondamente il Novecento dal punto di vista culturale. Centro Saint-Bénin

MARCO JOLY

La poesia delle stagioni
Mostra personale dedicata all'artigiano di Arnad, Marco Joly, che presenta al pubblico una selezione di sculture a tuffo e di bassorilievi aventi quale tema principale il mondo rurale valdostano. Chiesa di San Lorenzo

FOTOGRAFIE SENZA CONFINI

Francisco De Souza,
Stefano Sarti
Sala espositiva
Hôtel des États

DAL FREDDO ALLA FORMA

Ricerche fotografiche di Pietro Fioravanti e Luciano Haudemant
Espace Porta Decumana della Biblioteca regionale

GENTE DI IERI

Mostra fotografica
Sala espositiva
di Finaosta

Sarà inoltre visitabile

CRIPTOPORTICO FORENSE

con la raccolta di trenta opere provenienti dal complesso Mozzi-Bardini di Firenze.

Entrata gratuita alle esposizioni e al Criptoportico con orario straordinario:
Venerdì 30
e sabato 31 gennaio
9.00 - 22.00